

Italiani ♦ Francesca Mazzucato

## L'educazione sentimentale nei meandri di Marsiglia



Amore a Marsiglia di Francesca Mazzucato Marsilio pagine 112 lire 20.000

ANDREA CARRARO

Questo romanzo della Mazzucato narra la vicenda di uno storico di successo, Ludovico, che dopo anni di esilio volontario in giro per l'Europa e in particolare in Svizzera, torna nella sua città natale, Marsiglia, allo scopo di scrivere un libro su un periodo oscuro nella storia della città: la distruzione a opera dei nazisti durante la Seconda Guerra di alcuni antichi quartieri con la conseguente, drammatica evacuazione della popolazione residente. Questo suo ritorno diventa un'occasione per rivivere (e raccontare) il proprio passato, dal periodo dell'adolescenza sino alla sua partenza avvenuta alcuni anni prima. Egli rievoca quindi la sua odiatissima «casa con la fontana» dove ha trascorso gran parte della sua vita, i rapporti piuttosto freddi con il padre scultore; con la madre vanitosa e narcisica; con Marcelle, l'unica donna della sua vita, che lo ha sempre amato di un amore appassionato malgrado la sua conclamata omosessualità; con il fratello Guglielmo, inestinguibilmente desiderato e odiato allo stesso tempo (sarà lui a rivelare ai familiari la «diversità» di Ludovico); con Daniel,

il figlio di un'amica di famiglia con cui aveva vissuto una disoluta e bruciante storia d'amore. Ed è proprio attorno all'omosessualità del protagonista che ruota tutto il racconto, che a conti fatti è una educazione sentimentale segnata da una inesausta, frenetica ricerca del piacere, fra bagni pubblici, saune gay, parcheggi sull'autostrada, cinema a luci rosse di periferia, oscure e infernali dark-room.

Educazione sentimentale dunque. Ma anche dolorosa scoperta di sé, della propria diversità, del proprio sempre inappagato bisogno di amore e di sesso. Alla ricostruzione del passato del protagonista e ai suoi vagabondaggi per le vie della città si alternano brevi frammenti in corsivo - iperletterari e poeticistici - in cui l'io narrante è quello di Marcelle, che seguita a frequentare i luoghi della corruzione e del piacere che aveva frequentato in passato con Ludovico e rievoca, attraverso un alone quasi mistico, la figura sempre più sfocata ed evanescente del suo amato.

Va detto che questi monologhi di Marcelle non aggiungono assolutamente nulla al testo. Casamai lo sovraccaricano di una stucchevole, estenuata,

decadente letterarietà: «Nuvo- le di fumo e alcoliche presenze e video conspirali che si aprono e si chiudono come le gambe di una donna invitante, e sfumano per riapparire e prospettare nuove forme. Puoi guardare le spirali per ipnotizzarti. Puoi cercare di dimenticare quello che sta accadendo poco più in là. Cullati nella tua viziosa omertà». Ma anche il diario del protagonista è spesso insidiato da una goffa ricerca di «intensità» e di «effetti poetici» con inesorabili risultati kitsch: «Tempo invitante con deboli sferzanti di punti luce fra ombre fredde di pendolari tutti raggomitolati in una solitudi-

ne ferroviaria ed estrema, proiettata in pallidi aloni esistenziali». Ci si chiede infine, a lettura ultimata, che bisogno c'era di costruire un plot al presente se l'intenzione dell'autrice era esclusivamente quella di ricostruire il passato del protagonista. Dico questo, giacché la vicenda di Ludovico che vagabonda per la sua città alla ricerca di tracce della sua giovinezza perduta è piuttosto statica e narrativamente povera. E l'indagine storica per il saggio che egli deve scrivere viene risolta sbrigativamente in poche paginette che non hanno alcuna relazione con il resto del racconto.



## A memoria



(Ancora per Pacchano) Scruta dei libri il cielo con vera audacia non di Talete ma di servetta tracia

Branciforte



## La scrittura creatina

## Le meraviglie della «fascetta», spot del libro invisibile



L'uso e abuso delle tecniche promozionali adottate dagli editori per evidenziare i (presunti) pregi di un libro vedono la loro sublimazione nella pratica della cosiddetta «fascetta». Con la fascetta si gioca su diversi campi: la garanzia offerta dal comprovato successo editoriale («edizione n°...») o dal giudizio che ne ha dato una giuria di esperti («vincitore del Tale premio»), la distrazione del lettore («dallo stesso autore di...»), il desiderio di appartenenza a un immenso gruppo di lettori («il libro che ha già venduto-mila copie») o a uno, più ristretto, di intenditori (il giudizio di un esperto messo fra virgolette), e così via. A volte tutto questo si arricchisce poi dei meccanismi pubblicitari deteriori, destinati a convincere il lettore poco avveduto. Il romanzo «Adriatico» di Raffaele Nigro ha una fascetta che recita «Premio selezione Bancarella 1999» e poco più sotto «47.ª edizione» che chiaramente è da intendersi riferito al Premio e non, come potrebbe invece credere un lettore distratto, al libro. Per «La battaglia» di Patrick Rambaud, Bompiani annuncia «Il romanzo su Napoleone che Balzac avrebbe voluto scrivere»: chissà se qui l'aleatorietà e l'incomprensibilità della frase hanno fruttato qualche vendita in più. Infine, il curioso caso dell'editore Guanda, che negli ultimi mesi ha mandato in libreria solo libri provvisti di fascetta: una serie ormai indistinguibile di fascette rosse con scritta bianca, che rende non più eccezionale ma automatico il ricorso a questa tecnica, annullandone pertanto ogni possibile effetto: insomma, facendoci di tutte l'erbe una fascetta.

Filippo La Porta e Marco Cassini

## Banche dati

## Lilith: come consultare saperi e linguaggi «declinati» al femminile

Si chiama «Lilith», come la rivista femminile che tante energie porta via alla protagonista del «Diario di Jane Somers» di Doris Lessing. È una rete informativa, nata diciotto anni fa, che riunisce 31 centri di documentazione, case delle donne e librerie impegnate a diffondere cultura al femminile e a documentare il pensiero e la produzione del femminismo italiano. Ma «Lilith» è anche una banca dati di oltre 20 mila records che contiene monografie, spogli da riviste (per esempio, il periodico «Leggere Donna», bimestrale di recensioni, interviste e bibliografie del Centro documentazione donna di Ferrara) e cataloghi di letteratura per bambini, ed è articolata in archivi distinti per tipologia di materiale. Fra questi Thes, un compendio del linguaggio al femminile, e Arka, che comprende la descrizione del materiale archivistico su singole donne o associazioni ed enti del secondo Novecento, custodito dai Centri della rete informativa e altrimenti introvabile.

La realizzazione di quest'ultimo archivio si deve anche alla collaborazione con le Commissioni pari opportunità. Critica letteraria, tempi e spazi di vita, sessualità, educazione sessuale, salute, contraccezione e aborto, lesbismo, donne e sviluppo sostenibile, lavoro e tecnologia sono fra i temi più trattati nelle monografie e negli articoli. Dal giugno '98 la banca dati Lilith, uno degli obiettivi fondamentali della rete omonima, è disponibile anche in cd-rom, a cura del Centro Fili di Firenze. L'ultimo aggiornamento è dell'aprile scorso. Una parte di facile consultazione mostra metodi, finalità e ricerche della rete informativa Lilith (che ha sede a Cagliari ed è presieduta da Annalisa Diaz) e dei centri associati.

Costa 600 mila lire (Iva compresa) e si può ordinare direttamente a Lilith - Rete informativa, via Lanusei 15 - 09125 Cagliari, tel. 070-666882, e-mail csdonne@vaxcal.unica.it. Una panoramica del lavoro di Lilith sull'informazione in un'ottica di genere e sulla memoria e la politica delle donne, oltre all'elenco dei centri che fanno parte della rete informativa, si trova sul sito web www.women.it/lilith

Ro. Se.

## Shakespeare della settimana



Un momento dei drammatici scontri fra studenti e forze dell'ordine a Teheran

## Le ragioni della vendetta

AMBASCIATORE: Il principe nostro signore dice che voi ricordate troppo ancora la vostra giovinezza, e vi invita a riflettere: nulla v'è in Francia che possa essere guadagnato con un'agile gagliardia; non potete entrare nei nostri ducati a forza di bagordi; egli vi manda perciò, come più idoneo alla vostra indole, questo barile di gioielli; in cambio del quale vi prego di far sì che i ducati che reclamate non sentano più parlare di voi. Così dice il Delfino.

ENRICO: Di che gioielli si tratta, zio?

EXETER: Di palle da tennis, sire.

ENRICO: Ci fa piacere che il Delfino ami tanto celiare con noi; vi ringraziamo per il suo dono e per il vostro disturbo; quanto a queste palle faremo fronte con le nostre racchette, con la grazia di Dio giocheremo in Francia una partita che manderà fuori gioco la corona di suo padre. Ditegli che ha sfidato un avversario che metterà a soqquadro tutte le corti di Francia con le sue battute. E capiamo perfettamente che egli ci rinfaccia i nostri anni più dissipati, senza apprezzare il vantaggio che ne abbiamo tratto. Non demmo mai valore a questo misero trono d'Inghilterra; e perciò, restandone lontani, ci siamo abbandonati a grossolane licenze, come sempre succede agli uomini che, quando sono lontani da casa, si danno più all'allegria. Ma dite al Delfino che saprà affermare la mia dignità regale, agire da re e spiegare le vele della mia grandezza quando mi ergerò sul trono di Francia.

William Shakespeare  
Enrico V  
Atto primo, seconda scena  
Traduzione di  
Vittorio Gabrieli

Classici ♦ Mario Luzi

## Conversazioni sulla vita in forma di poesia



C'è un nuovo ritratto nella galleria di Mario Luzi e, attraverso lui, della cultura del Novecento. L'ha disegnato Annamaria Murdocca con il libro «Conversazione» (Edizioni Cadmo) nel quale, da buona cinefilla, con molta pazienza ha montato circa un centinaio di interviste (scelte fra circa 400) rilasciate da Mario Luzi dal 1953 (anno in cui, con il premio Carducci ebbe il suo primo riconoscimento importante) al 1998. Ne esce fuori il ritratto non solo di uno dei maggiori poeti del nostro tempo ma anche di uno degli intellettuali significativi di quest'epoca così drammaticamente controversa, capace di scrutare l'Italia e il mondo a 360 gradi e, soprattutto, capace ancora di indignarsi e di prendere posizione, come ha fatto anche recentemente lanciando un appello per la fine della guerra nei Balcani.

Annamaria Murdocca non ha scelto la via facile e scontata dell'assemblaggio cronologico delle

innumerevoli interviste rilasciate dal Poeta a diversi interlocutori in un lungo arco di tempo. Ha scelto la strada, forse arbitraria ma felice nel risultato, del montaggio tematico che dà al libro una risonanza corale, facendone una sorta di «orchestrazione polifonica», secondo la definizione di Stefano Verdino, che con Claudio Carabba ha presentato il libro a Firenze.

Itemi toccati dalle varie interviste nel corso di 45 anni, sono così diventati altrettanti capitoli di un libro che si legge come un lungo ininterrotto dialogo, come una piacevole «conversazione», appunto. La Poesia (così s'intitola il primo capitolo) è per Luzi «quel supplemento di verità di cui sentiamo il bisogno, di cui il cuore e l'anima hanno bisogno dopo l'accettazione della realtà quotidiana». In quelle prime pagine Luzi racconta anche come in gioventù ad affascinarlo, oltre alla poesia fosse la filosofia, con cui il Poeta ha sempre

mantenuto uno stretto rapporto. Gli altri capitoli affrontano il Linguaggio, la Critica e sul fare critica.

la Polis ci consegna un poeta civile quanto mai vigile sia ai segni più emblematici, sia alle correnti più profondiche che solcano la società italiana. Al limite della provocazione - scrive Verdino nella prefazione - è la riflessione sull'Italia definita come «ipotesi e sogno». In una intervista rilasciata nel 1995 proprio all'Unità, Luzi vede l'Italia «come un Paese verso il quale rivolgere il desiderio. Un miraggio. È vissuta come un'idea, sognata da una élite e cementata dalle tribolazioni, dai patimenti, dal sangue di milioni di persone».

Gli altri capitoli stanno fra la biografia e l'opera poetica e ci parlano del Sacro, della Muliebrità, dell'Amore, temi caldi dell'opera luziana. Infine il Cinema (un'altra grande passione di

Luzi) e I luoghi, dove ritrova le due città che più ama: Firenze e Siena. Conclude il libro il capitolo E infine mi ricordo, composto come tante «stazioni» felici o dolorose del proprio percorso umano.

A rendere unitaria la «conversazione» è la Parola su cui Annamaria Murdocca ha lavorato con grande pazienza ritrovando in essa l'unico comune denominatore possibile ad un percorso reso accidentato dalla diversità dei temi. La parola «che dice e non semplicemente esterna» e che esiste perché esiste il silenzio. «Questa parola, però è corrottilabile e il suo uso può degenerare fino a farci divenire vociferanti e muti», ammonisce Luzi invitando a farne un uso attento e responsabile. «La sobrietà, insomma, è un segno di alta civiltà, di saggezza, di maturità. Qualità molto rara oggi in politica, ma non solo in politica».

media  
wedqis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambesca

Iscrizione al n. 451 del 28/09/1998 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

Media telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità per la pubblicità su queste pagine:  
Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile  
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

